DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 . Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SPI: PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9 Roma — Telefoni 61 872, 68.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"18 APRILE SINDACALE"?

Ultimo calendario sindacale dedicato a Taviani:

Edili di Firenze: 89 per cento dei voti ai comunisti. Ferrotramvieri di Cosenza: 82 per cento dei voti ai comunisti.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 140 ★ MARTEDÌ 15 GIUGNO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

"Ozanam,, chi è costui?

«Ozanam». Chi era costui? Questo Carneade fu professare all'Università di Lione verso il 1850 ed è ritenuto dai democristiani il fondatore delle loro teorie sociali. Ne udii esaltare l'opera da un candidato D. C. in un comizio tormese e mi venne spontaneo: «Come mai questo nome è così oscuro, mentre Marx è tanto noto? Come mai i lavoratori francesi iniziarono invece e combatterono le più aspre battaglie con Proudhon, Blanc, Blanqui, Guesde, Jaures e tanti altri?» Come mai i canuts, i tessitori lionesi insorsero e morirono nel 1850, in una delle prime grandi rivolte proletarie, attorno alla bandiera rossa mentre del loro contemporaneo e concittadino Ozanam nulla seppero?».

Queste stesse domande mi sono posto leggendo i due commenti dedicati dal romano «Quotidiano», giornale centrale dell'Azione Cattolica, all'ultimo discorso di Togliatti. Questi commenti — i più sereni comparsi nella stampa italiana, — alla nostra critica hanno opposto soprattutto i programmi sociali dei vari partiti d. c., ispirati dalla Chiesa Cattolica e la cui origine risalirebbe a più che un secolo addietro. Ma quale valore si può attribuire loro di fronte a questo fatto: in nessun paese capitalista il proletariato per difendersi, per elevarsi, si è rivolto alla Chiesa; è invece diventato socialista. Perchè il fatto più grave nel secolo decimo nono — secondo l'espressione di Leone XIII — sarebbe stato il distacco del proletariato industriale dalla Chiesa? Colpa del maligno o colpa della Chiesa? Perchè la «Rerum novarum» — di cui non discuto qui il valore effettivo — cioè il documento fondamentale della Chiesa di fronte ai problemi sorti nelle società capitaliste è del 1891, mentre il Manifesto dei comunisti è del 1848?

Si potrebbe discutere se il fatto non fosse inevitabile, causato cioè dagli stessi principi, dagli stessi dogmi cattolici. Meglio restare sul terreno politico. In Belgio i cattolici furono al potere, soli ed incontrastati, per quasi trent'anni, fino al 1919. Forse il capitalismo belga si è sviluppato in modo diverso dagli altri paesi governati da partiti liberal-borghesi? E' invece ben significativo che, proprio sotto i governi cattolici, il proletariato belga sia diventato socialista ed abbia dovuto lottare duramente per conquistare i diritti sindacali, migliori salari, libertà democratiche: solo nel 1919, quando i cattolici dovettero dividere il potere con i socialisti, ebbe il suffragio universale.

E' di moda oggi fra i d.c. esaltare i pochissimi cattolici veramente democratici. Eppure per le sue fiammeggianti «Parole di un credente» Lamennais fu condannato dal Vaticano. Il clero e le masse sottoposte alla sua diretta influenza furono in Francia con la monarchia restaurata, furono il «parti prêtre», furono con Napoleone III e ci volle quasi un secolo perchè giungessero al Raillement con la repubblica, nella quale costituirono sempre la base per i partiti più conservatori. Il «Sillon» fu condannato dalla Chiesa e può dire qualcosa il fatto che gran parte dei discendenti del movimento sillonista siano oggi nella *Jeune Republique*, fuori dell'M.R.P. Mai ai gruppi cattolico-sociali francesi fu concessa altra funzione che di tenere accesa la fiaccola, come scrisse Mauriac in un recente articolo sul *Figaro*, cioè — diremo noi — di mascherare in qualche modo, nelle masse popolari, la effettiva politica conservatrice e reazionaria della Chiesa.

Vi sono da anni governi cattolici in Portogallo e in Spagna. Sono due regimi corporativi-fascisti, due regimi nettamente capitalisti. Salazar e Franco hanno forse spezzato i latifondi e data la terra ai contadini, hanno forse limitato il dominio dei monopoli industriali, modificato i rapporti di proprietà e di gestione nelle fabbriche fra operai ed industriali? Al contrario, hanno soppresso la libertà di stampa, di riunione, di voto, le libertà sindacali. Spagna e Portogallo sono tra i paesi dove, agli occhi dell'osservatore più superficiale si rivelano più gravi le disuguaglianze sociali, i contrasti tra milioni di contadini analfabeti ed affamati e poche migliaia di ricchissimi grandi agrari, industriali e banchieri. E' vero però che il clero vi domina ricco ed incontrastato e che quindi, gli affamati spagnoli e portoghesi hanno maggiori probabilità di andare in paradiso.

Anche in Italia sorsero dopo il 1900 — molto tardi — gruppi di cattolico-sociali. Essi richiedevano, tra l'altro, l'abolizione del «non expedit» cioè il permesso di partecipare alla vita politica. Ma quando esso fu accordato da Pio X nelle elezioni del 1904, del 1907 e del 1913 fu sopratutto per appoggiare le correnti borghesi più conservatrici. E' impossibile, in un articolo di giornale esaminare le vicende del partito popolare, ma è certo che, dopo la vittoria del fascismo il Vaticano favorì il «regime» sempre più decisamente per almeno dieci anni: esilio di Don Sturzo, scioglimento volontario delle organizzazioni sindacali bianche, conciliazione, partecipazione attiva ai tributi fascisti, esaltazione delle guerre fasciste, esaltazione del corporativismo e del sindacalismo fascista nella «Quadragesimo anno». L'on. Sforza scrisse che questo avvenne perchè Mussolini e Pio XI avevano in comune l'odio contro gli «idoli del liberalismo» cioè contro tutte le libertà, contro la libertà. E' vero, ma non si tratta di sentimenti personali, bensì di una concezione religiosa e politica: è vero, anche se, per quanto mi risulta, nelle edizioni italiane del suo libro l'on. Sforza ha cancellato quel giudizio.

Dopo la liberazione sono sorti in Italia e in Francia la D. C. e l'M.R.P. Uguale è la loro involuzione, sotto la stessa pressione. L'M.R.P. era all'origine più a sinistra della D. C.: basti ricordare che esso collaborò a vaste riforme nazionalizzatrici nell'industria francese, che la D. C. rifiutò sempre di eseguire. Ad un certo momento però ad ambedue i partiti il Vaticano significò che bisognava rinunciare all'alleanza con le forze democratiche più avanzate e diventare i partiti dei ceti capitalisti, prendendo il posto dei disfatti liberali italiani e dei radical-socialisti francesi. Questa intimazione fu concretata crudamente nelle elezioni francesi ed in quelle amministrative italiane dello scorso anno. L'M.R.P. retrocedette perchè il clero indicò ai più fedeli di votare per il degollismo. La D. C. fu battuta nelle elezioni amministrative, sia per l'appoggio dato da parte del clero al qualunquismo nel Mezzogiorno, sia per l'astensionismo voluto dall'Azione Cattolica.

I capi dei due partiti potevano scegliere: diventar partiti di minore importanza numerica, ma risolutamente di democrazia avanzata, nell'ambito del socialismo ma contro le alte gerarchie ecclesiastiche, o ridiventare grandi partiti dominanti ma partiti conservatori. Essi hanno scelto. Ancora una volta i piccoli gruppi cattolico-sociali, sono stati sconfessati sommersi nella politica del Vaticano, sempre alleato ai ceti dominanti, i feudali e gli assolutisti nei secoli scorsi, i capitalisti nella nostra epoca. La D. C. ha avuto l'appoggio massiccio del Vaticano, dell'Azione Cattolica, dei capitalisti italiani e stranieri, ha vinto, ha il governo, ma i grandi programmi riformatori non sono ormai più che parole.

OTTAVIO PASTORE

UNA MALDESTRA MANOVRA DELLA D. C.

Si svela il retroscena politico dell'"Alleanza sindacale,, scissionista

Roveda: "Una decisione di grande gravità: è il primo passo ufficiale per la scissione,, - Taviani sogna un "18 aprile sindacale,, - Critiche del democristiano Rapelli - La commedia antigovernativa dei saragattiani

Tutto sembrava andare per il meglio nella barca governativa — tranne, si intende, i soliti conflitti sull'ERP che ogni tanto scoppiano fra i «minori» della coalizione governativa — quando, improvvisa, è scoppiata domenica mattina una «bomba» destinata — quale che ne sia la portata effettiva — a non rendere certo migliori i rapporti fra la democrazia cristiana e il maggiore dei «partiti minori». La bomba era rappresentata da un editoriale, apparso domenica, su *Umanità* che conteneva forti critiche al governo e terminava con la brusca minaccia fatta a nome del PSLI di porre la parola «fine» all'«esperimento» di collaborazione governativa se i presupposti del partito non venissero accolti.

La presa di posizione dei saragattiani riempiva di notevole stupore gli ambienti politici.

I democristiani si dichiaravano subito particolarmente offesi: facendo comprendere che essi consideravano la mossa saragattiana come un pericoloso esempio di doppio giuoco

La «bomba» dell'Umanità

Comunque la «bomba» non provocava soverchie preoccupazioni: il *Giornale d'Italia* interpretava la mossa saragattiana come dettata dall'esigenza «che il PSLI ha di tenere un linguaggio che faccia da contrappeso a quello di Pietro Nenni per mantenere influenza sulla cosidetta *base* alla vigilia del Congresso di Genova». L'*Osservatore Romano* interveniva nella polemica pubblicando un commento in cui rilevava la «delicata» posizione dei socialdemocratici al governo, dato che «essi sono sollecitati dall'opposizione a non dar mano a un governo che vien definito borghese, mentre una parte del partito stesso, l'ala sinistra di *Iniziativa Socialista*, è sempre contraria alla partecipazione». Come si vede il giornale vaticano era assai pacato — sicuro come è che la mossa di Saragat non produrrà nuovi pericoli — in confronto con la reazione piuttosto vivace degli ambienti democristiani.

Indubbiamente il desiderio di mostrare una certa indipendenza dalla D.C., in vista del prossimo Congresso del P.S.I., ha determinato al mossa di Saragat. Ma venivano ieri sottolineati anche altri motivi. Tra l'altro si era parlato di un tentativo di sventare un probabile attacco del Consiglio Nazionale, convocato per domenica e lunedì. Questo però ha terminato i suoi lavori occupandosi «ufficialmente» soltanto dell'*unificazione socialista* ed ha anche approvato una mozione in proposito nominando una apposita commissione. Nei corridoi, tuttavia, si è parlato un poco della questione del governo, e molto — tanto che Simonini è stato costretto a salire alla tribuna per giustificare il suo operato — della creazione dell'«alleanza» scissionistica in campo sindacale.

E' stato questo il fatto più importante della giornata politica e non sono mancate, nelle stesse correnti di centro sinistra voci preoccupate per questo progressivo asservimento del PSLI e del PRI alla democrazia cristiana. Asservimento sostanziale cui non può far contrappeso, nemmeno in apparenza, come era forse desiderio di Saragat, qualche articolo vivace pubblicato su «Umanità».

Taviani — vice segretario della D.C. — aveva annunciato come una grossa vittoria politica la decisione di creare questa alleanza a fini «apolitici». «Socialisti, repubblicani e democristiani — aveva affermato l'on Taviani — si avviano a preparare un 18 aprile sindacale». Questa dichiarazione che scopriva nettamente i fini politici di asservimento dei sindacati al governo e alle classi che lo dominano, poneva in difficoltà la «terza forza» che si vedeva costretta a prendere in un certo modo posizione. Così Garosci pubblicava su «Italia Socialista» un fondo «estremamente preoccupato». Egli rilevava che questa «alleanza» ha un fine politico e che essa sarà controllata dalla D.C., nucleo di questa organizzazione.

Tuttavia la posizione preoccupata

(Continua in 4.a pag., 6.a colonna)

DIRIGENTI SINDACALI COMUNISTI

Il compagno Giovanni Roveda, segretario generale della FIOM, ha firmato il contratto nazionale di lavoro per il quale si battevano da 15 mesi i 700.000 metallurgici italiani

GLI OPERAI DIFENDONO LE FABBRICHE

Sciopero generale a Torino contro la serrata della "Lancia,,

Vasta provocazione poliziesca in atto a Novara

TORINO, 14 — La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Torino ha proclamato lo sciopero generale in tutta la città per la giornata di domani. Lo sciopero avrà inizio alle 6 di mattina. Anche i servizi pubblici sospenderanno il lavoro per un'ora, dalle 10 alle 11.

L'atteggiamento forse senza precedenti degli industriali della «Lancia» ha reso necessaria la decisione energica della Camera del Lavoro. Già stamani, tutta Torino era stata paralizzata da un'ora di sciopero generale in risposta alla serrata decisa dagli industriali in aperto e sfacciato dispregio della Costituzione. Ma ciò non è bastato. Il Ministro Fanfani, da Roma, aveva convocato per domani le parti presso il suo Ministero, per tentare una composizione della vertenza: gli industriali si sono rifiutati di inviare il loro rappresentante. Questo è stato il gesto provocatorio, di vera e propria sfida, a cui tutta Torino risponderà domani con lo sciopero generale.

Le trattative svoltesi nella giornata di oggi e i precedenti della vertenza non lasciano dubbi, a chi ancora potesse averne, sulla responsabilità della situazione che regna nella grande città piemontese. Lunedì scorso la direzione della «Lancia» aveva ridotto improvvisamente l'orario di lavoro e lo stipendio delle maestranze: gli operai avevano risposto continuando l'orario normale di lavoro, ben consci che la manovra dei padroni rientrava nel più vasto piano di smobilitazione industriale.

La notte scorsa, una riunione in prefettura si scioglieva con un nulla di fatto e stamane i lavoratori trovavano chiusa la fabbrica.

Dopo lo sciopero di un'ora, delegazioni di tutte le fabbriche si sono recate dal Prefetto per chiedere ch'egli imponesse agli industriali il rispetto della Costituzione. Costui che non ha esitato a far proteggere dalla polizia l'azione illegale dei padroni, ha risposto di «aspettare istruzioni da Roma»: atteggiamento tanto più grave in quanto gli industriali avevano chiaramente dimostrato il proprio spirito settario respingendo precedentemente ogni tentativo di conciliazione del prefetto stesso

Veniva quindi nel pomeriggio di oggi l'invito di Fanfani, e la risposta negativa degli industriali

Domani Torino risponderà adeguatamente: la «Lancia» dovrà rinsavire e cedere.

E' atteso per domani il sottosegretario al lavoro on. La Pira. Intanto i commandi Montagnana, Grassi, Pastore, Negarville, Moscatelli e la compagna Montagnana, dopo aver protestato presso il Prefetto, hanno presentato una interrogazione urgente alla Presidenza del Senato contro l'appoggio dato dalla polizia a un atto di violazione della Costituzione compiuto dagli industriali. E' stato chiesto che domani stesso una discussione in proposito venga tenuta al Senato.

Provocazione poliziesca contro Novara

NOVARA, 14. — Una nuova grave provocazione è stata organizzata contro Novara. Alle due di notte di domenica, la città è stata improvvisamente circondata da numerosi contingenti di polizia e chiunque ha voluto tentare di oltrepassare i posti di blocco ha dovuto esibire i documenti e assoggettarsi a perquisizioni. Pretesto ridicolo: l'arresto di un comunista, il sindaco di Castelletto Ticino, «sospettato» di complicità in occultamento di armi.

Le forze di polizia, spintesi fin dentro la città, circondavano la Casa del Popolo, che ospita gli uffici della Federazione Comunista e della Camera del Lavoro.

Poco dopo questo strisciione apparso al balcone della Casa del Popolo chiariva il senso dell'azione di Scelba: «1944: la Guardia nazionale repubblichina circonda questo stabile per arrestare gli antifascisti; 1948: la polizia di Scelba lo circonda per arrestare i comunisti».

Di lì a poco, senza che fortunatamente nascessero conflitti grazie al controllo e al senso di responsabilità della cittadinanza, gli agenti venivano ritirati e lo «stato d'assedio» cessava. Il tentativo di screditare il P.C.I. allarmando la popolazione, cadeva nel ridicolo. Restava soltanto, in tutti i cittadini, una precisa sensazione della via disastrosa e tipicamente fascista che il governo D. C. ha imboccato, e della vergogna di cui si sta ricoprendo.

TUTTI i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di mercoledì 16 giugno.

Schiaccianti vittorie della corrente comunista

Ultime elezioni sindacali: 89% tra gli edili di Firenze, 82% tra i ferrotramvieri di Cosenza e 61% tra quelli campani

Gli edili di Firenze hanno dato l'89 per cento dei voti alla corrente comunista di fronte al 2,2 per cento della corrente d.c. E' questa una delle tante clamorose risposte che le classi lavoratrici italiane stanno dando alla «Alleanza» degli scissionisti e all'on Taviani che ha parlato di «18 aprile sindacale».

Grandi vittorie la lista comunista sta riportando in Piemonte. All'Aereonautica di Torino su 2753 voti validi per le elezioni dei rappresentanti operai della C. I. la lista comunista ha ottenuto 1885 voti pari al 68,4 per cento. I d. c. hanno avuto 225 voti, i piselli 78.

Ad Alessandria, all'Ilva-Novi, i comunisti hanno avuto il 74,7 per cento dei voti, i socialisti il 15 per cento, la d c il 6,2 per cento. Negli stabilimenti industriali di Cuorgnè (Cona, Trione, Fenoglio, Saccer, ecc) comunisti e socialisti hanno quasi ovunque riportato insieme circa il 100 per cento dei voti.

Altri grandi successi la corrente comunista sta riportando nelle elezioni tra i ferrotramvieri. A Cosenza l'82 per cento (D.C. 3 per cento); a Firenze il 54 per cento; a Napoli 15 delegati su 20 tra i tramvieri, 17 su 26 tra i dipendenti delle ferrovie periferiche.

Non meno strepitosi i successi tra i ferrovieri. A Napoli, i comunisti bloccando con la corrente socialista hanno ottenuto il 71,7 dei voti contro il 16% alla D.C.

I gassisti napoletani hanno dato 732 voti ai social-comunisti, 78 ai d.c. I dipendenti dell'Italcable, infine, hanno votato per il 65 per cento a favore dei comunisti e socialisti.

UN MORTO E OTTO FERITI: BILANCIO DEL TERREMOTO

La popolazione di S. Sepolcro ha dormito ieri all'aperto

I soldati presidiano la cittadina deserta - Danni per mezzo miliardo - Un passo della CGIL

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AREZZO, 14 — *San Sepolcro, la cittadina della provincia di Arezzo colpita domenica dal terremoto, ha un aspetto desolante. Per le sue vie girano soltanto i soldati del 7. reggimento Car, che vi si sono rapidamente installati per custodire le abitazioni, preservarle dai furti, evitare panico e disordini, fronteggiare ogni nuovo evento. S. Sepolcro sembrerebbe ripiombata in mezzo alla guerra se non fosse per la sua popolazione che è interamente accampata nei dintorni, in attesa che la sicurezza ritorni, rifornita solo di qualche coperta, di generi di prima necessità, pentole e tegami. Si tratta di diodicimila persone che non intendono far ritorno alle proprie case fino a che ogni pericolo di nuove scosse non sia interamente scongiurato.*

A girare dentro la città, non si ha l'impressione di gravi danni gli edifici inabitabili sono una ventina. Ma varie altre abitazioni ed edifici hanno subito lesioni che se pure non dànno all'occhio sono di una certa gravità: i danni, finora accertati ufficialmente dal Genio Civile ascendono a mezzo miliardo. Più o meno danneggiate appaiono il Duomo, tutte le chiese del paese e l'ospedale

Un tremendo boato

La scossa che ha provocato i danni più gravi si è avuta domenica alle otto e mezza di mattina: un forte boato l'aveva preceduta. La scossa è durata per alcuni secondi e, dopo una brevissima interruzione, si è ripetuta una seconda volta sebbene con minore intensità. Otto persone sono rimaste ferite per il crollo dei cornicioni delle case; una maestra elementare, la signora Gabriella Rossi, ha trovato la morte. La poveretta era giunta poco prima a San Sepolcro e subito si era recata nella Chiesa di S. Francesco. Una porzione della volta della bella Chiesa, staccandosi e precipitando, la schiacciava al suolo nei pressi del portale.

La scossa non è stata naturalmente sentita solo a S. Sepolcro, ma in tutta la zona; e ovunque ha provocato non minor panico. Ad Arezzo, tutta la popolazione si è riversata per le strade dove è rimasta alcuni minuti nell'aspettazione tragica di vedersi crollare addosso la città. Nessun altro centro ha subito danni, nè a Città di Castello, nè a Santo Stefano e Montarchi, che pur fu semi-distrutta dal terremoto del '16, si è verificato alcun inconveniente oltre a una certa emozione tra la popolazione. Anche a Firenze la scossa è stata avvertita, ma molto leggermente. Ed anche S. Sepolcro può in fondo dirsi fortunata se non è andata peggio: il centro vero e proprio del movimento tellurico si è trovato fortunatamente in località Villa Paradiso, in aperta campagna. Qui il terreno presenta larghi e impressionanti crepacci.

Dopo la prima scossa grave, altre ne sono state sentite dalla popolazione alle 10, alle 13.50 e alle 14.15; gli apparecchi sismografici hanno anch'essi registrato altre scosse alle 12.51 e alle 10.08

Con grande gioia è stata accolta qui la notizia del passo della C. G. I. L. presso il Governo al quale sono stati chiesti adeguati e urgenti stanziamenti per fronteggiare la situazione di S. Sepolcro.

S. T.

PRECISAZIONI DEL GOVERNO

Non vi sono prigionieri italiani in Russia

Il Ministero della Difesa comunica: «Le notizie fornite da la «Merlo» e apparse su un giorno» pomeridiano del 9 aprile 1948 e su altro quotidiano del 25 maggio 1948 secondo cui si troverebbero in Russia numerosissimi nostri prigionieri ancora internati, sono prive di fondamento. Il dichiarante Vittorio Merlo di ignoti non è mai stato prigioniero di guerra, nè è mai stato in Russia. Egli invece nel Marzo u. s. venne dimesso dal penitenziario di Noto dove aveva espiato la pena di otto anni di reclusione per furto. Nei suoi riguardi è stata inoltrata denuncia all'autorità giudiziaria

LE CAMPANE DI PRAGA HANNO SUONATO A FESTA

Gottwald eletto all'unanimità presidente della Repubblica ceka

La cerimonia del giuramento - Un solenne Te Deum nella Cattedrale di Praga

PRAGA, 14 — *A mezzogiorno di oggi la bandiera nazionale è stata innalzata sull'antenna del Castello di Praga in segno di saluto a Clement Gottwald eletto nuovo Presidente della Repubblica e 21 salve di cannone sono state sparate in suo onore.*

Gottwald è stato eletto all'unanimità dal Parlamento. La cerimonia si è svolta nella sede di questo, la storica sala cinquecentesca Vladislavsy, adiacente al Palazzo Presidenziale di Hradcanu.

Il Parlamento si era aperto alle ore 11 (italiane). Speciali settori dell'aula erano riservati ai membri del Corpo Diplomatico, del movimento della resistenza, dei gruppi agrari e dai rappresentanti della stampa estera.

Dopo la elezione da parte del Parlamento un grande corteo ha accompagnato Gottwald al Castello per la cerimonia del giuramento.

Subito dopo si è svolto nella cattedrale di Praga un solenne servizio religioso con un «Te Deum» di ringraziamento, officiato dall'arcivescovo Josef Boran.

Gottwald ha prestato il suo giuramento alle 11,44 impegnandosi solennemente a rispettare ed a far rispettare la costituzione. Ecco la formula del giuramento: «Giuro sul mio onore e sulla mia coscienza di compiere il mio dovere nello spirito della democrazia popolare, secondo gli interessi ed il volere del popolo, di curare la prosperità della Repubblica e servire le leggi costituzionali del paese».

Nel pomeriggio il nuovo Capo dello Stato ha ricevuto il vice presidente del Consiglio Zapotocky, che è stato incaricato di formare il nuovo governo.

La giornata odierna è stata dichiarata festiva in tutto il paese e le scuole sono rimaste chiuse.

Stasera, Gottwald, davanti a una enorme folla radunata davanti al Castello di Praga, ha pronunciato un discorso. Egli ha ricordato il giuramento fatto poche ore prima, e ha detto: «Tale giuramento, ho potuto prestarlo in piena coscienza, perchè oggi siamo certi che la sovranità del popolo sarà sempre la suprema legge del nostro Paese. Oggi è finalmente in alto quella democrazia popolare per la quale abbiamo tanto lottato: fra il Presidente e il più umile lavoratore vi è uguaglianza assoluta: mai abbiamo avuto una democrazia paragonabile a quella che abbiamo oggi».

Gottwald ha concluso il suo breve discorso dicendo: «Dio benedica il popolo della Cecoslovacchia! Dio benedica tutti i popoli che lottano nel mondo per una pace duratura».

IL CAPO DELL'"INTERPOL,, AL PROCESSO KAPPLER

Il Vaticano comprò una villa per occultare sabotatori ed S. S.

Drammatici sospetti su Carboni e Arcurio

Ieri alle 17.15, nella sede del tribunale militare alla Lungara, è stato ripreso il processo Kappler.

Come primo testimone viene chiamata la signora Marcella Luce, vedova del capitano Romeo Rodriguez, trucidato alle Ardeatine. Il teste, una signora esile, bionda, vestita a lutto, parla con calma e senza rancore, ma dalle sue parole appare evidente l'odio che sente per i criminali che siedono dietro la sbarra e per coloro, oggi in libertà, che provocarono l'arresto e l'uccisione del marito. «Suo marito — le chiede il Presidente — ebbe occasione di rivelare i nomi dei suoi delatori?» «Con certezza non seppe dirmeli — risponde la Rodriguez — Ma egli sospettò fortemente di Reslino Carboni, il quale, appena arrestato, fu rilasciato in libertà. Io mi rivolsi all'editore perchè intervenisse presso Kappler, ma dopo un primo incontro non lo rividi più. Mio marito sospettò anche del *generale* Giuseppe Garibaldi»

La signora Rodriguez prosegue la sua deposizione col narrare le fasi del suo calvario, iniziatosi con lo arresto del marito e suo e conclusosi il 24 marzo. «Regalammo — dice il teste — 50 000 lire e alcuni gioielli ad una guardia tedesca perchè liberassero Romeo, ma il giorno dell'eccidio me lo vidi passare davanti alla cella. Lui mi disse che lo portavano a lavorare, ma io capii di che si trattava»

«Le risulta — chiede ancora il Presidente — che a Regina Coeli non furono prelevati alcuni condannati a morte?» «Sì — è la risposta — E fra questi Saverio Arcurio». Licenziato il testimone, il presidente si rivolge a Kappler per avere spiegazioni su questa «grazia» a l'imputato afferma che l'Arcurio fu lasciato in vita perchè aveva acconsentito «a far opera di pacificazione fra i tedeschi e le organizz. Non specifica quali

Un nuovo testimone, la guardia carceraria Pietro Usai, afferma che i detenuti furono portati via da Regina Coeli con le mani legate dietro le spalle. Una delle vittime, mentre usciva dal carcere, gli chiese: «Ci fucileranno?». ma un soldato lo fece tacere a colpi di calcio di mitra

Il contadino Pelliciangeli afferma quindi che, nei giorni successivi al

(Continua in 5.a pag., 5.a colonna)

LA SITUAZIONE IN PALESTINA

La tregua di nuovo violata dopo una giornata di calma

TEL AVIV, 14. — Secondo fonti ebraiche la tregua sarebbe stata nuovamente violata stasera dalle truppe egiziane, che avrebbero aperto il fuoco sul fronte meridionale.

La giornata era trascorsa calma, tanto che gli osservatori dell'ONU avevano annunciato che la tregua era in atto e che su tutti i fronti vi era calma assoluta. Gli attacchi arabi sul fronte settentrionale, che avevano costretto gli ebrei a rispondere al fuoco, erano anche cessati nella giornata di domenica, dopo che le unità siriane erano state respinte sulle posizioni di partenza.

Re Abdllah di Transgiordania ha invitato re Ibn Saud dell'Arabia Saudita a recarsi in visita ad Amman. La notizia viene interpretata qui come un segno di riconciliazione fra i due sovrani, tradizionalmente nemici

CONTROPIEDE

COMPETENZE - *Il generale Smuts si è recato di corsa in Inghilterra per ammonire il popolo britannico che «l'ora è suonata bisogna arrestare la offensiva comunista!».*

Il generale Smuts è un tecnico delle offensive altrui: infatti il suo appello al popolo inglese è stato lanciato pochi giorni dopo che egli era stato estromesso dal governo sudafricano ad opera dei nazisti locali.

Certamente il robusto vegliardo avrebbe mostrato maggiore competenza se avesse ammonito gli inglesi a stare in guardia dal pericolo nazista.

«GLI ALTRI» - *Il «Globo», giornale dell'ex ministro Togni e organi di informazione democristiani ammettono ieri che il prezzo del pane verrà portato a circa 110 lire il chilo, ma afferma che il governo si preoccuperà di evitare che l'aumento si ripercuota sugli altri prezzi. Come farà? Mah!*

Il più bello è la conclusione: «Si è parlato, anche — dice il «Globo» — di un aumento dell'indennità caro-pane che sarebbe a carico dello Stato per i suoi dipendenti e a carico delle imprese private per gli altri lavoratori»

Ma con questo sistema aggiunge scandalizzato il giornale democristiano, ci sarebbe sempre un aggravio per lo Stato e per i privati. Da cui deriva: aumentiamo il prezzo del pane; «gli altri» si arrangino

NON ESSERE CURIOSO - *Ecco cosa dice «Il Quotidiano» occupandosi delle dichiarazioni di Harriman, l'ambasciatore volante del «Piano Marshall». Dopo aver detto che tutto va benissimo e che l'indipendenza delle nazioni aderenti al «Piano» è assicurata sia, che Harriman è simpatico, il «Quotidiano» scrive: «Gli si potrebbe domandare (ad Harriman) cosa accadrebbe se qualche governo europeo per divergenze di politica economica e finanziaria, non ritenesse di accettare qualche suggerimento americano. Ma è opinione dei giornalisti che non è il caso di domandare altro...» Il puntini insinuanti sono del «Quotidiano».*

TRAGICO BILANCIO DEL POGROM: DICIASSETTE MORTI

Gli incendi divampano ancora nel quartiere ebraico di Tripoli

Le aggressioni si sono rinnovate ieri - Il coprifuoco imposto alle 19

TRIPOLI, 14 — Nei pogrom antiebraici di sabato e di domenica sono rimasti uccisi 13 ebrei e 4 arabi. I feriti, tutti in grave stato, sono ventisei: 15 ebrei ed 11 arabi.

La notte scorsa e questa mattina le aggressioni si sono rinnovate pur non assumendo la gravità di quelle dei due giorni precedenti. Si sono avuti a lamentare altri ventiquattro feriti: sei ebrei e 18 arabi.

Gli arrestati sono circa 150. La città vecchia, dove i disordini sono avvenuti è ora tranquilla, ma gli incendi appiccati ai negozi degli ebrei divampano ancora.

Pare che i fomentatori dei disordini di ieri siano stati alcuni tunisini che si dirigevano in Palestina in qualità di volontari.

Gli arabi sono penetrati nella Città Vecchia iniziando incendi ed attacchi alle persone ed alle case. La polizia, intervenuta subito, sparava in aria per separare i contendenti. Ieri mattina, domenica, la situazione si presentava molto preoccupante e pertanto l'Autorità militare fu richiesta di assumere i poteri alle ore 8,15. Le truppe riuscivano a sfollare le strade e col coprifuoco a mezzogiorno la situazione si ristabiliva completamente tanto che da questa mattina si considera tutto finito. Il coprifuoco è stato riportato alle 19.

Nuova offensiva popolare a nord di Tien-Tsin

PEKINO, 14 — Notizie stampa pervenute da Tien Tsin informano che le forze popolari hanno lanciato una nuova offensiva nel l'Hupeh orientale. A nord di Tien Tsin esse hanno attaccato in direzione di Fengtun, che si trova 25 chilometri a nord-ovest delle importanti miniere carbonifere di Tong Chan

A quanto si annuncia da fonte ufficiale a Nankino, le truppe popolari hanno tagliato questa notte la linea ferroviaria Pekino-Tien Tsin. La linea è stata danneggiata in una dozzina di località ed un tratto importante di essa è stato fatto saltare

LA FABBRICA DEI VOTI

Dopo il terrorismo religioso, dopo il ricatto straniero della pagnotta e della guerra

Il terrorismo governativo al servizio della D. C.

LE MANGANELLATE DELLA CELERE
GLI ARRESTI ARBITRARI
LE INDEBITE INGERENZE

SONO STATE LIBERE LE ELEZIONI ITALIANE?

Domani «l'Unità» pubblicherà la documentazione relativa all'indebita azione e alla violenza del governo di Scelba e di De Gasperi.